



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Sergio I. Pontef. LXXXV. Creato del 687. a' 27. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

SERGIO I. PONTEF. LXXXV. CREATO
del 687. a' 27. di Decembre.



SERGIO nato in Antiochia di Soria, e figliuolo di Tiberio, venne a tempo di Papa Deodato in Roma, e fù nel numero de i Chierici Romani riceuto. Per la sua dottrina poi, e diligenza nelle cose diuine, montò di grado in grado ad essere prete di S. Susanna à due case, col titolo di quel luogo. All' hora incominciò più che mai à frequentare i cimiteri, & à celebrare in que' stessi luoghi; onde così fatto nome n' acquistò, che fù eletto successore di Conone, non già però senza altercatione. Percioche ritrouandosi diuiso il popolo, vna parte fauoriua Teodoro, & vn'altra Pascuale Archidiacono. E n' era già Teodoro co' partegiani, e fautori suoi entrato nella più intima parte della Chiesa di Laterano: la parte esteriore dalla Capella di S. Siluestro fino alla basilica della casa Giulia era da Pascuale suo competitore occupata. In questa tanta altercatione, e rissa, era per venirsi senza alcun dubbio alle mani, perche non era per ceder vn punto l' vn l' altro, se non sforzato dalla punta del ferro, quando ritiratisi d' vna parte i principali della Città, del clero, e dell' esercito, incominciarono à consultare di quello, che per rimediare à queste riuolte, fare si donesse. E finalmente hauendo bene il tutto discusso, parue loro di non douer ad alcun di questi due l' autorità Pontificia dare, poiche mossi d' ambitione, con tanta istanza la procurauano. E fatta questa deliberatione, per volontà di Dio, senza, che huomo vi replicasse, crearono Pontefice Sergio. Onde toltolo di mezo quella frequenza di gente in spalle lo portarono prima nella Capella di S. Cesario, e poi rompendo le porte della Chiesa di Laterano, e cacciati via coloro, che occupata l' haueuano, vi posero Sergio dentro. Teodoro, che la volontà di tutti conobbe, salutò tosto l' Pontefice Sergio, e lo baciò. Il medesimo fece Pascuale; ma sforzato dalla moltitudine, che gli era con l' arme ignude gridando intorno; perche egli andar per nessun conto non vi volea. Questo Pascuale sollecitò in tal modo, secretamente, e con messi, e con lettere l' Essarco Giovanni Platina, perche hauesse voluto effettuare quel, che promesso gli haueua, che ne

Scilma ottavo
nella Romana
Chiesa.

L

venne

venne finalmente **Giuuanni** in Roma, oue si ritrouò d'vn subito senza darne altramente auuiso prima per ritrouare, & opprimer li negligent, & all'improuiso. Ma quãdo intese, e ritrouò essere stato Sergio per vn commun volere di tutti eletto, incominciò à fare istanza, perche quello, che Pascale promesso gl'hauea, gli si desse. E benchè Sergio vi ostasse, e biasimasse quel, ch'hauea Pascale fatto, egli nondimeno dalla Chiesa di S. Pietro alcune cose di pregio violentemente si tolse. Pascale adunque, ch'era di tutto questo mal cagione, essendo accusato di magia, e conuinto in giudicio, fù della sua dignità di Archidiaconato priuo, e confinato per penitenza in vn Monasterio, doue perseverando nella medesima pertinacia cinque anni, finalmente vi morì. Giustiniano in questo mezo mostrando grandissima incostanza, e con Dio, e con gl'huomini, passò armato contra il tenore della pace, che v'haueua, sopra i Saracini, & i Bulgari, dalli quali hauendo più riceuuto di male, che loro egli non ne diede, se ne ritornò in Costantinopoli con grand'odio di tutto quel popolo, per non hauere i modi tirānici, e fieri del gouernatore della Città frenati, e puniti. E ragunò vn sinodo, nel quale alcune cose si decretarono, & approuaron, che poco conformi erano a quelle, che la Chiesa Cattolica, e Romana teneua. Vn Legato di Sergio, ch' in quel tempo in Costantinopoli si ritronaua, sciocamente quelle cose sottoscriuendouisi confermò, & approuò. Ma il Papa, quando in Roma lo vidde, come colui, che non vna, ma due nature in Christo credeua, e madre di Dio la gloriosa Vergine chiamaua, lo ripronò, e cacciò via. Di che sdegnato forte Giustiniano mandò Zaccaria Protospatario, cioè Principe della militia dell' Imperio, in Roma, perche li menasse Sergio legato in Costantinopoli. Ilche quando i soldati dell'essarcato d'Italia intesero, tolsero l'armi, e non solamente in fauore del Pōtefice si mostrarono, ch' ancor poco mancò, che non fosse per le loro mani Zaccaria morto, che si saluò fuggendo nella camera istessa del Papa, che nel rimandò poi secretamente in Grecia all' Imperatore. Mentre passauano queste cose in Roma, Leontio col fauore di Gallinico Patriarca, poste l'armi in mano alla plebe Costantinopolitana, fè rompere le prigioni, e prese Giustiniano, non solamēte gli tolse l'Imp. ch' ancora tagliatoli il naso, lo confinò nel Chersoneso di Ponto. Abimelech Ammiraglio de' Saracini, che questo intese, sperando douere per le riuolte di Costantinopoli à suo bell'agio quest'impresa esquire, se ne passò con vn'armata in Africa, doue mandò tosto Leontio anche vn'esercito, perche tenesse questi Barbari à dietro. Ma nato poco appresso riuolta nell'esercito, crearono ad vn tratto Imperat. vn certo Tiberio Cittadino Costantinopolitano; il quale se ne ritornò volando con l'esercito in Costantinopoli, e preso Leontio, e troncatoli il naso, come haueua egli à Giustiniano fatto, in vna prigione lo pose, riseruandolo à più vituperoso oltraggio, e confinò Filippo figliuolo di Niceforo Patritio, che nell'acquisto dell'Imp. favorito, & aiutato l'haueua, solamente perche questo garzonetto hauesse a' cōpagni suoi vn suo sogno narrato, ch'era di hauersi veduta venire vn'aquila sopra, che con l'ali li copriua il capo. Ilche interpretato Tiberio haueua, ch' à costui l'Imperio si destinasse. Mentre, che passano queste cose in Costantinopoli, Pipino Duca d' Austria entrò in speranza, e si fece la strada di douer il Regno di Francia occuparsi. Percioche hauendo inteso, ch'vn certo Bertario persona ignobile, e per cui mezo il Rè Teodorigo la maggior parte delle sue cose ispedina, fosse à tutto quel regno in odio, ne passò con

Giustiniano
Imp. fà in Co-
stanza vn
sinodo contra
la fede Catto-
lica.

Leontio Imp.
priua Giusti-
niano dell'Im-
per.

Saracini sopra
l'Africa.

Tiberio Imp.
priua Leontio
dell'Imp.

Pipino Duca
d'Austria muo-
ue guerra al
Rè di Francia.

con grosso esercito sopra la Francia, & hauendo Teodorigo, e Bertario incontrato vi fece fatto d'armi, e vinse. Bertario si saluò fuggendo; Teodorigo, che nel regno si ritirò, facendo col vittorioso Pipino la pace, lo creò suo maggiordomo, e gouernatore del suo regno. Inteso dopò questo Pipino, che i suoi popoli dell' Austria erano da' Germani, e da' Sueui trauagliati, ritornò sopra questo nemico, e vintolo, e cacciato via, di nuouo nella Francia si ritornò, perche intese, ch'essendo Theodorigo morto, Childeperto il fratello hauesse lo scettro del regno preso. Fù Pipino dal nuouo Rè cortesemente raccolto, & hauendo in suo luogo Grimoaldo il figliuolo fatto maggiordomo di Francia, tutto collerico sopra i Sueui, & i Germani, ch'hauuano ritolte l'armi, si ritornò. Hora Sergio Pontefice restato pacifico, e quieto per l'esilio di Giustiniano, racconciò la Chiesa di S. Pietro, che n'hauea da molti capi bisogno, e ritornò il frontispicio d'opere di Mosaico, e vi fece candellieri d'argento, & altre cose d'oro, e d'argento medesimamente. Ritrouò vna parte della Croce del Signore in vna cassetta di rame, e la ripose in più ricco vaso, come ripose ancor in più honorato luogo il corpo di S. Leone, che fino à quel tempo era stato assai vilmente tenuto. Rinouò le statue de gli Apostoli, che per l'antichità erano meze guaste. Egl' in effetto, e racconciò, e fè di nuouo molti ornamenti di Chiese, che sarebbe vn'andar troppo in lungo, se di tutti scriuere particolarmente volessimo. Questo Pontefice ordinò, che nello spezzar dell'hostia Sacra si cantasse, e dicesse tre volte l'Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. Institui ancora, ch'ogn'anno il dì dell' Annuntiatà, e di S. Simone si facesse vna solenne processione per la Città, la quale da S. Adriano partiuà. Mandò Damiano per Arcivescovo di Rauenna, e Berstualdo in Bertagna. Recò con la sua dotirina, & auctorità alla verità Cattolica la Chiesa d' Aquileia, che non assentiua del tutto al quinto generale Concilio. Scriuono alcuni, ch' in questo tempo fosse in Leodio Lamberto persona di gran santità fatto martire, per hauer voluto riprender Pipino, ch'hauendo moglie, si tenesse in casa in luogo di moglie Alpiade sua concubina, e vogliono, che il fratello della medesima Alpiade lo facesse morire, e che ne morisse poscia costui di male infermità, ch' i pedocchi se lo mangiarono. Vogliono anche alcuni, ch' in questo tempo i Sassoni, mossi dalla virtù, e santità di Sergio venissero primieramente al battesimo. Hora hauendo questo santo Pontefice tenuto tredic' anni, otto mesi, e ventitre giorni il luogo del Vicario di Christo, morì finalmente, e fù con vn pianto generale di tutti, che dicensano hauere il Padre proprio perduto, con gran pompa à gli 8. di Settembre, nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò la sua morte, vn mese, e venti giorni la sede.

Agnus Dei
da chi instituito nella
Messa.

Sassonia quando venne alla
fede di Christo.